

Intervista a Ivan Scalfarotto

«Il mitico territorio Il “porta a porta” deve partire da qui»

Di persona e in rete Per il vicepresidente il Pd è il partito più attrezzato per parlare direttamente ai cittadini. E il rapporto si recupera così: parlando e ascoltando



Ivan Scalfarotto, vicepresidente del Partito democratico

Carlo: «Io sono pronto. Serve però trovare contenuti»

Carlo Mazzei, laureando in architettura, a soli 15 anni ha aperto una sezione dei Ds nel suo paese, Caraffa, in Calabria. Oggi è responsabile università dei Giovani Democratici di Roma. «In alcune zone non si è mai smesso di fare il porta a porta», dice a proposito del-

la campagna lanciata da Bersani per ottobre. «Il problema è trovare i contenuti, non basta dire solo quello che non ha fatto Berlusconi, bisogna dire chi siamo e cosa vogliamo. Noi abbiamo tante cose da dire sull'università, sul lavoro, sull'economia, sulle pensioni. Dobbiamo fare proposte perché dove c'è un progetto alternativo si può vincere». «Il Pd - insiste Carlo - spesso trova mezze misure, mezze frasi, invece bisogna essere nettamente differenti dalla destra». «Il problema della comunicazione è un vecchio vulnus, ma anche dei temi, perché, come diceva Gramsci, bisogna studiare e poi agire». ♦

STEFANO MILIANI

smiliani@unita.it

L'idea è quella di recuperare il mitico rapporto con il territorio, parlare con le persone». Ivan Scalfarotto, vicepresidente del Pd, 45 anni, «navigatore» della rete, dell'Europa e dell'Italia, guarda fiducioso al passo dei Democratici che si preparano a mobilitare tre milioni di italiani perché, osserva, «siamo il partito con la ramificazione più forte». Purché nessuno si adagi sui numeri delle primarie o su allori passati.

Partiamo da una sua proposta: una banca dati su e con i militanti per organizzarsi e reagire...

«Partiamo piuttosto da un fatto: bisogna recuperare l'attività politica, spiegare le cose alle persone, il berlusconismo oltre essere fallimentare ha provocato una devastazione morale ma anche noi siamo stati timorosi. Allo stesso tempo il Pd, perché ha circoli in tutta Italia e ripartiti sull'intero territorio, è il partito più avanzato. Ed è quello che ha inventato le primarie con milioni di cittadini».

Appunto. Come organizzarsi partendo da quanto fatto? Cercando di raccogliere i cittadini per categorie?

«Si può anche fare, ma partirei piuttosto dal dato più immediato e maneggevole, quello del territorio. Chi è entrato in contatto con il partito non necessariamente ha detto o scritto cosa fa, mentre il luogo c'è».

Da lì come procedere, in concreto?

«Intanto quando incontri telematicamente o faccia a faccia le persone poi raccogliere ulteriori dati è un gioco da ragazzi. Dobbiamo avvicinarci ai cittadini per raccogliere interessi e competenze. Ad esempio: se facciamo un'iniziativa sulla scuola possiamo chiedere a chi se ne occupa di venire da noi. Una volta stabilito un meccanismo virtuoso di comunicazione al secondo giro puoi chiedere di attivarsi. Importante, anzi essenziale, è che chi viene poi non fatichi a parlare con noi».

Tullia: «I dirigenti del partito tornino in strada a parlare con le persone»

La serietà prima di tutto. Ne è convinta Tullia Moretto, segretaria del circolo Pd Fossolo di Bologna. «Per attirare le persone ci vuole il buon esempio». Lei, 47 anni, insegnante di lettere, è una di quelle fa «sempre tutto quello che è necessario per supportare il partito». Ricorda

La zona

«È il dato più immediato per il primo contatto fisico o telematico. E dopo bisogna raccogliere interessi e competenze»

La piattaforma on line

«Mille delegati del Pd potranno restare collegati tramite la rete: se funziona potrà funzionare anche con numeri più alti»

Bisogna saper ascoltare?

«Sì, questa capacità è determinante. Il canale di comunicazione deve essere biunivoco, bisogna cercare ed essere cercato, e spetta al partito aprire questo canale: andare verso le persone e poi consentire loro di parlare».

E il fronte telematico?

«La rete offre possibilità enormi. Non a caso l'8 e 9 ottobre lanceremo una piattaforma itinerante che consentirà ai mille delegati del Pd di restare collegati tra loro e in rete anche senza incontrarsi fisicamente. Con Rosy Bindi presidente e con Marina Sereni lavoriamo anche su questo progetto approvato a giugno, cioè prima dell'idea del “porta a porta”: permetterà all'assemblea di funzionare a tempo pieno anche quando non è fisicamente riunita. Ogni delegato avrà una scheda, potrà mettersi in rete scegliendo le sue competenze, avrà uno strumento per inviare e ricevere messaggi sempre, potrà lavorare in progress. E la presidenza se vorrà potrà vedere chi ha determinate competenze in quel campo specifico. Se funzionerà, questo modello potrà funzionare anche su piani più ampi». ♦

l'entusiasmo che provò alla nascita del Pd, «ora vivo di alti e bassi ma sono ancora convinta». All'appello sul porta a porta del segretario Bersani risponde: «lo farò e inciterò anche altri militanti a collaborare perché credo che sia importante tornare a parlare con le persone». «Però sarebbe altrettanto utile che fossero per primi i dirigenti del partito a scendere per strada, per agevolare il lavoro della base». Il pericolo secondo lei è «il berlusconismo più che Berlusconi, che si è insediato nella mentalità degli italiani, il nostro lavoro dovrà essere quindi trasmettere senso civico e Costituzione». ♦